

Ieri sera, al Cinema Elia d'Essai, la regista Juliane Biasi Hendel ha commentato con il pubblico le scelte compiute per la realizzazione de "Il colore dell'erba"

Quando gli occhi non vedono. Un sogno che si realizza «senza il bisogno che qualcuno ci accompagni»

Ancora una volta l'Unione italiana ciechi e Gocce nell'Oceano onlus, in occasione della Giornata nazionale del metodo di lettura e scrittura Braille, hanno offerto alla città un altro modo di vedere la vita

25

Tweet

+1



Invia le tue segnalazioni con WhatsApp al numero **3892.170.180**



Juliane Biasi Hendel e Nico Cirasola - © GoratoLive.it

di **MARIANNA LOTITO**

«Senza il bisogno che qualcuno ci accompagni». E' così che Giorgia e Giona vogliono andare in gelateria, a qualche chilometro da casa. Loro non possono vedere ma le paure, le emozioni e le sfide che la vita mette loro davanti sono uguali a quelle di tutti gli adolescenti. Arrivare, da sole, alla gelateria in riva al lago diventa per loro la sfida all'indipendenza e la scusa per chiudersi alle spalle la porta di casa e affrontare il mondo.

La loro voglia di vivere è diventata il soggetto de "Il colore dell'erba", il documentario di Juliane Biasi Hendel prodotto nel 2016 da Indyca e Kuray Film, in collaborazione con Rai Tre.

Ieri sera, al Cinema Elia d'Essai, la regista ha commentato con il pubblico le scelte compiute per la realizzazione di questo interessante lavoro.

Com'è nato "Il colore dell'erba"

«Da diversi anni lavoro con i documentari ma sono anche un'artista: per questo amo le differenze. Un giorno un mio amico, tecnico del suono, mi ha detto che stava andando a seguire un corso per l'audio descrizione dei film. Perché "i ciechi vogliono vedere i film", mi disse. Quella frase fece scattare in me una molla a cui non seppi resistere e gli chiesi di andare con lui. L'audio descrizione è "un'aggiunta posticcia", si fa un film e solo dopo si pensa a renderlo fruibile anche per i non vedenti. Mi sono detta: perché non provare a fare un film pensato fin dall'inizio per chi vede e per chi non vede? E' stato così che ho conosciuto Giorgia e poi Giona, ad una festa di compleanno. Giorgia è nata cieca, Giona lo è diventata».

Nel documentario Giorgia e poi Giona sono sole

«Nella loro vita - spiega la regista - sono molto assistite ma questa storia volevano farla da sole. Per loro era un mettere alla prova quello che hanno imparato. Durante le riprese ovviamente noi eravamo lì, a pochi passi da loro, ma volutamente non siamo intervenuti. Nei loro gesti, in ogni passo, si vede l'indipendenza conquistata». Il sogno che si realizza, l'orizzonte che si allarga, sempre di più.

In prima fila i non vedenti

«Seguire il film da non vedente ha significato rivedere me stessa. Mi è piaciuto molto che sia stato girato così perché ha dato spazio alla nostra voglia di reagire ed essere autonomi» commenta Patrizia. «Aiuta i non vedenti a “fare pace” con la propria disabilità. Questo non avviene sempre pur essendo fondamentale: dobbiamo accettarci per come siamo se vogliamo che gli altri ci accettino» aggiunge Giuseppe.

Ancora una volta l'Unione italiana ciechi e Gocce nell'Oceano onlus, in occasione della Giornata nazionale del metodo di lettura e scrittura Braille, hanno offerto alla città un altro modo di vedere la vita.